

VALLE DEI LAGHI

Il caso segnalato ad Appa e assessorato all'ambiente
Polveri e preoccupazione

Un'altra nuvola scura dal cementificio

*Il comitato cittadino lancia l'allarme
Esplosioni in cava, vibrazioni in casa*

ANDREA TOMASI

VALLE DEI LAGHI - Fumo, di nuovo. Nel fumoso caso del cementificio di Sarche, in Valle dei Laghi, si registra un nuovo incidente. Dopo l'episodio di mercoledì 20 aprile - quando una nuvola scura si è alzata dalla fabbrica di Italcementi (Heidelberg Group), invadendo l'aria nella zona abitata e la campagna del Distretto Biologico - ieri mattina una nuova nube, questa volta più contenuta, si è sollevata sopra lo stabilimento. La piana di Sarche è "os-

La replica di Italcementi: «Un'anomalia che abbiamo risolto prontamente»

servata speciale" e infatti sui social hanno iniziato subito a circolare le foto del nuovo episodio. Le immagini sono state spedite anche all'Appa (Agenzia provinciale protezione dell'ambiente) e all'assessorato provinciale all'ambiente, quello di **Mario Tonina**, che della giunta è anche vicepresidente. Diciamo "le immagini" al plurale perché ci sono più "fotografi" e soprattutto perché del fumo sospeso è stato visto e immortalato anche l'altro ieri. Insomma le "nuvole industriali" sono tre.

Sul territorio - dove finora a protestare sono stati i membri del comitato «Salviamo la Valle dei Laghi» e i giovani di «Fridays for Future» (il movimento ispirato da **Greta Thunberg**) - si registra preoccupazione per i danni potenziali alla salute, all'ambiente e all'economia agrituristica: la zona è nota per il Vin Santo, il Nosiola e il TrentoDoc, produzioni vinicole di eccellenza conferite in buona parte alla Cantina Toblino e alla Cantina Ferrari. Si teme anche un danno di immagine importante per un territorio che ora è nell'ambito turistico dell'Alto Garda: la zona del windsurf, del freeclimbing e della mountainbike rischia di essere associata a quella dell'industria pesante, che - nel totale rispetto dei vincoli nazionali e provinciali - punta ad un aumento del fatturato anche grazie all'occasione del tunnel del Brennero e al Bypass ferroviario che verrà realizzato a Trento.

E il punto è proprio questo: tutto è a norma di legge e, come spiega il sindaco di **Madruzzo Michele Bortoli**, dai rilevamenti aerei fatti finora pare che i limiti di immissione nell'atmosfera siano stati rispettati. Così dice il rilevatore mobile dell'Appa collocato presso il cimitero di Sarche. Interpellato sulla questione, l'ufficio comunicazione di Italcementi ha risposto con una nota. Questo il testo: «La limitata fuoriuscita di polvere che si è verificata nella mattinata di giovedì (ieri, ndr) per una durata di qualche decina di secondi, circoscritta al perimetro dello stabilimento, è stata causata da un'a-

nomalia prontamente risolta. La cementeria è impegnata nel contenimento di questo tipo di fenomeni che, con la messa a regime di una macchina complessa come il forno di cottura e grazie alla professionalità del personale di stabilimento e ai presidi ambientali e di sicurezza adottati, saranno contenuti secondo le migliori tecniche disponibili». Fin qui la proprietà. Per contro il comitato cittadino commenta così l'accaduto: «Abbiamo ricevuto da parte di cittadini segnalazioni della presenza di nuvoloni neri provenienti dal cementificio di Ponte Oliveti. Si tratta di un nuovo episodio di emissioni improvvise e indesiderate dopo quello del 20 maggio, giustificato da parte dell'azienda Italcementi come un guasto che sarebbe stato risolto. Evidentemente non è stato risolto o sono subentrati altri problemi di cui lo stesso comitato chiedere ragione. Altra segnalazione che ci giunge da Calavino, è il disturbo arrecato dalle esplosioni in cava che fanno tremare le case dalla zona».

Le esplosioni non sarebbero cosa nuova. Ora però, anche alla luce di quanto accaduto in questi giorni, la popolazione di Calavino (comune di Madruzzo) pare più sensibile. In alcune parti dell'abitato le scosse causate dalle esplosioni controllate (l'utilizzo di esplosivo nelle due porzioni di cava sui terreni di Calavino e Lasino sono la norma) stanno causando problemi ai residenti. Si parla di «vibrazioni continue» e di preoccupazione per eventuali crepe nelle abitazioni.



Madruzzo | Il sindaco: «La sicurezza è priorità. Un geologo per le esplosioni»

«Incontro urgente in Provincia»

VALLE DEI LAGHI - «Serve un tavolo di confronto urgente con i vertici della Provincia, dell'Appa e di Italcementi. Sull'incidente di questa mattina (ieri, ndr) al cementificio come amministrazione non possiamo dire nulla. Io ho già inviato una nota ufficiale all'Agenzia per la protezione dell'ambiente e al vicepresidente della Provincia **Mario Tonina**. Vogliamo avere i dati del monitoraggio della centralina collocata a Sarche». Parole del sindaco di Madruzzo **Michele Bortoli** nelle ore successive alla fumata nera fotografata ieri. Lo stabilimento industriale dove si stanno per riaccendere i forni si trova sul territorio di Calavino. Parte della cava a servizio della fabbrica del cemento è invece territorio di Lasino. In questi giorni Bortoli deve fare i conti con la preoccupazione dei cittadini in merito ai fumi. Inoltre c'è la questione delle esplosioni, necessarie per "grattare roccia" alla parete collinare da utilizzare per la produzione cementiera. «Le vibrazioni si

sentono forti - ci ha raccontato **Giuliano Lunelli**, residente in via Garibaldi - C'è chi ha avuto problemi alla struttura della canna fumaria di casa. Insomma c'è il pericolo di danni alle abitazioni oltre che timore per la salute». Il sindaco fa sapere che «la sicurezza è la priorità»: per quanto riguarda le vibrazioni nelle case col nostro tecnico stiamo valutando di consultare un geologo. Certo è che i terreni sono di proprietà di Italcementi e che il Servizio minerario della Provincia di Trento ha autorizzato le operazioni di prelievo della roccia: la concessione scade nel 2024». Preoccupato per la presenza di uno stabilimento con potenziale inquinante all'interno di un Distretto Biologico? «Come consigli comunali della valle abbiamo approvato una mozione per chiedere garanzie alla Provincia. L'importante è trovare un equilibrio: anche nella zona del Chianti hanno una struttura industriale analoga e mi pare che non ci siano problemi». **A.Tom.**